



Messaggio per la Giornata del Seminario

Domenica 24 novembre 2024

Domenica 24 novembre, festa di Cristo Re, ritorna per noi la Giornata del Seminario. Essa coincide con la Giornata mondiale della Gioventù. Prendo spunto, perciò, dal messaggio che il papa ha scritto per quella Giornata.

Il papa osserva che “viviamo tempi segnati da situazioni drammatiche, che generano disperazione e impediscono di guardare al futuro con animo sereno: la tragedia della guerra, le ingiustizie sociali, le disuguaglianze, la fame, lo sfruttamento dell’essere umano e del creato”. Tuttavia nonostante queste nubi che si addensano sempre più sul nostro pianeta, i giovani, ma non solo loro, devono riprendersi a camminare nella speranza. La ragione che sostiene questo impegno è la fede nel Signore risorto: “Questi tempi di crisi non sono tempi persi o inutili, ma possono rivelarsi occasioni importanti di crescita. Sono i momenti di purificazione della speranza! Nelle crisi, infatti, vengono meno tante false ‘speranze’, quelle troppo piccole per il nostro cuore; esse vengono smascherate e, così, restiamo nudi con noi stessi e con le domande fondamentali della vita, oltre ogni illusione. E in quel momento, ciascuno di noi può chiedersi: su quali speranze appoggio la mia vita? Sono vere o sono illusioni? (...) In questi momenti, il Signore non ci abbandona; si fa vicino con la sua paternità e ci dona sempre il pane che rinvigorisce le nostre forze e ci rimette in cammino”.

Nonostante il vuoto di ragazzi che ci ritroviamo nel nostro Seminario, non perdiamo la fiducia e la speranza che il Signore saprà trovare le vie giuste per una rinascita delle vocazioni alla vita consacrata sacerdotale, religiosa e missionaria. Per questo preghiamo e dedichiamo la Domenica di Cristo, Re dell’universo, a questo scopo.

Sollecito i sacerdoti a parlarne in quella domenica utilizzando anche il materiale che il Seminario – come ogni anno – ha predisposto. Sappiamo quanto sia importante la preghiera e, con essa, anche l’impegno di una testimonianza cristiana forte e autentica. E’ evidente che le vocazioni nascono e si sviluppano – salvo l’agire spesso imprevedibile e sorprendente dello Spirito Santo - in terreni particolarmente coltivati; e cioè da comunità, da famiglie e da gruppi che manifestano la bellezza della vita cristiana, della comunione fraterna e dell’unità.

Abbiamo iniziato i primi passi del nuovo anno pastorale all’insegna della speranza. E Gesù, via di salvezza, la nostra speranza – come afferma san Paolo (Cfr 1Tm 1,1). Fissiamo, perciò, il nostro sguardo su di Lui. “La nostra speranza – ci ha ricordato il papa - non è un concetto, non è un sentimento, non è un telefonino, non è un mucchio di ricchezze! La nostra speranza è una Persona, è il Signore Gesù che riconosciamo vivo e presente in noi e nei nostri fratelli, perché Cristo è risorto” (Francesco, *Udienza generale* 5 aprile 2017).

+ Douglas Regattieri

Cesena, 11 ottobre 2024